

AGGIORNAMENTO SULL'ANDAMENTO DEL MORBILLO IN EMILIA-ROMAGNA 1 GENNAIO - 31 MARZO 2016

MORBILLO

Dopo un anno (il 2015) nel corso del quale sono stati segnalati pochi casi di morbillo, il 2016 sembra mostrare una ripresa della malattia con una quarantina di casi segnalati e la particolarità di essersi presentati come focolai circoscritti a poche aree e di avere interessato strutture ospedaliere.

Il seguente rapporto mostra i dati derivanti dal "Sistema di *Sorveglianza integrata del morbillo e della rosolia*" in Emilia-Romagna dal 1 gennaio 2016 al 31 marzo 2016.

Le segnalazioni trasmesse dalle Aziende Usi in tale periodo hanno riguardato **48** casi sospetti di morbillo, che sono stati classificati secondo la Decisione della Commissione europea dell'8 agosto 2012 (2012/506/UE relativa alle definizioni dei casi ai fini della dichiarazione delle malattie trasmissibili alla rete di sorveglianza comunitaria) in:

- **casi confermati:** (qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e di laboratorio e che non sia stata vaccinata di recente), **36 casi** (75% sul totale delle segnalazioni pervenute);
- **casi probabili:** (qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici e presenti una correlazione epidemiologica con un caso confermato), **3 casi**;
- **casi possibili:** (qualsiasi persona che soddisfi i criteri clinici), **1 caso**.

6 casi (12,5%) non corrispondevano alla definizione di caso e sono stati classificati come "non casi". Altri **2** casi sospetti sono in attesa di esiti di laboratorio.

Il tasso di incidenza del morbillo, registrato nei primi tre mesi del 2016, è pari a **0,9** casi per 100.000 abitanti; tale dato supera il valore soglia definito per l'eliminazione del morbillo di 0,1 casi l'anno per 100.000 abitanti e dimostra, dunque, la necessità di rafforzare l'impegno di prevenzione nei confronti di questa malattia.

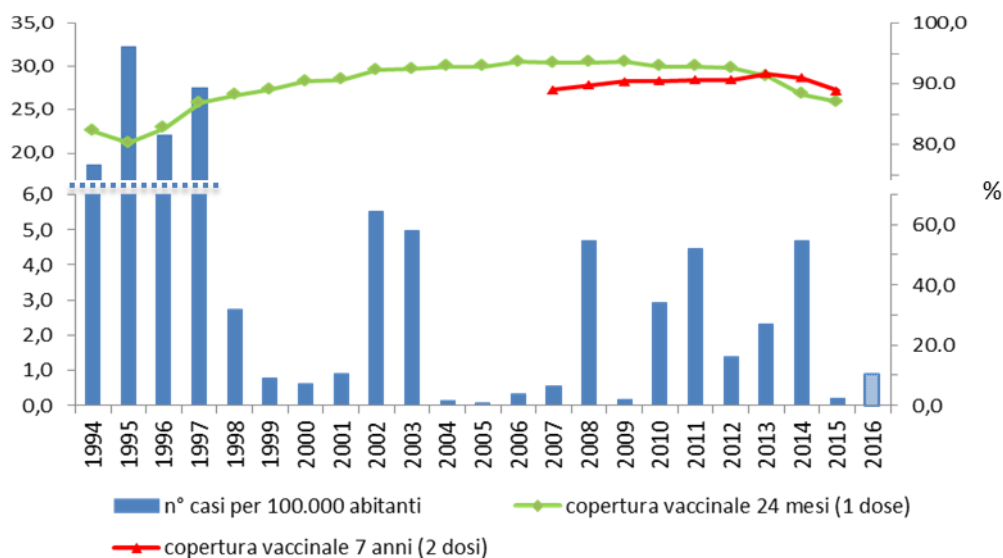
La figura 1 mostra l'andamento temporale dei tassi di incidenza in Emilia-Romagna e delle coperture vaccinali per morbillo dal 1994. Al 31-12-2015 la copertura vaccinale con 1 dose calcolata al 24° mese è pari all' 87,0%, in calo rispetto agli anni precedenti, mentre la copertura con 2 dosi a 7 anni di età è pari a 88,9%. A 16 anni la copertura con una dose è del 94,3% mentre con due dosi è 88,0%.

Negli anni la diffusione della vaccinazione ha ridotto drasticamente i casi di morbillo. Negli anni '90 i tassi di incidenza medi si attestavano su valori superiori a 30 casi per 100.000 abitanti. Nel biennio 2004-2005 il tasso di incidenza era invece sceso sotto lo 0,1 per 100.000 abitanti, facendo sperare in una possibile eliminazione del morbillo, ma negli anni successivi si è assistito ad un nuovo incremento del numero di casi con un picco nel corso del 2008 seguito da una notevole flessione dei casi nel 2009 e a nuove ondate epidemiche nel 2010, 2011, 2013, 2014. Il 2016 mostra ancora una diffusa circolazione del virus.

A cura di: Gabriella Frasca, Claudio Gualanduzzi, Maria Grazia Pascucci, Bianca Maria Borrini

Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica - Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali e per l'Integrazione - Regione Emilia-Romagna

Figura 1 - Morbillo: n° di casi per 100.000 abitanti e copertura vaccinale (%) a 24 mesi di età (1 dose) e a 7 anni (2 dosi). Emilia-Romagna, 1994-2016

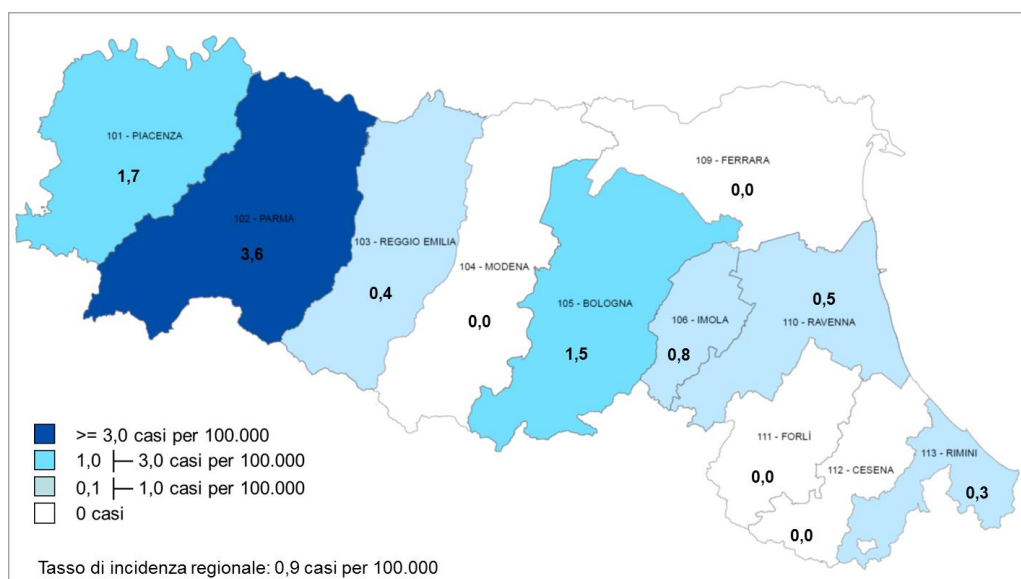


La tabella 1 e la figura 2 riportano la distribuzione dei casi segnalati nei primi tre mesi del 2016 e le relative incidenze per Azienda Usl. Si nota come i casi siano circoscritti prevalentemente ai territori di Piacenza, Parma e Bologna che raccolgono l'85% dei casi di morbillo (confermati, probabili e possibili).

Tabella 1 - Distribuzione dei casi notificati di morbillo per Azienda Usl. Emilia-Romagna, 1 Gen - 31 Mar 2016

Azienda Usl	n° casi segnalati	n° casi confermati	n° casi probabili	n° casi possibili	n° non casi	n° casi da definire
AUSL PIACENZA	7	4	1		1	1
AUSL PARMA	20	15	1		3	1
AUSL REGGIO EMILIA	3	2			1	
AUSL MODENA	0					
AUSL BOLOGNA	13	12	1			
AUSL IMOLA	1	1				
AUSL FERRARA	0					
ex AUSL RAVENNA	2	1		1		
ex AUSL FORLI'	0					
ex AUSL CESENA	1				1	
ex AUSL RIMINI	1	1				
EMILIA-ROMAGNA	48	36	3	1	6	2

Figura 2. Casi di morbillo (confermati, probabili e possibili) per 100.000 abitanti e Azienda USL. Emilia-Romagna, 1 Gen - 31 Mar 2016 (n. 40)

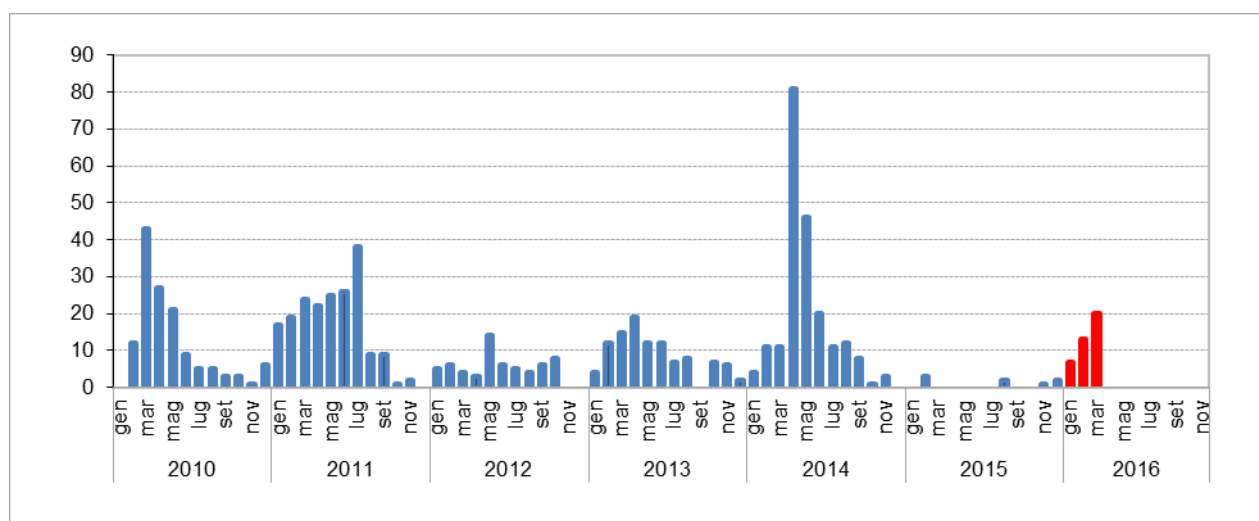


Stagionalità

L'andamento temporale delle segnalazioni in Emilia-Romagna a partire dal 2010 (Figura 3), calcolato con intervallo mensile e per data di insorgenza dei sintomi, evidenzia una maggiore concentrazione di casi nei primi mesi dell'anno, con un picco nei mesi primaverili. I casi diminuiscono poi durante l'estate e diventano sporadici nel corso degli ultimi mesi dell'anno.

Nell'anno in corso, la circolazione del virus è, per ora, limitata ad alcune aree; pertanto, a livello regionale non si osserva, a oggi, una situazione di particolare emergenza epidemica.

Figura 3. Casi di morbillo per mese di inizio sintomi. Emilia-Romagna, 2010-2016



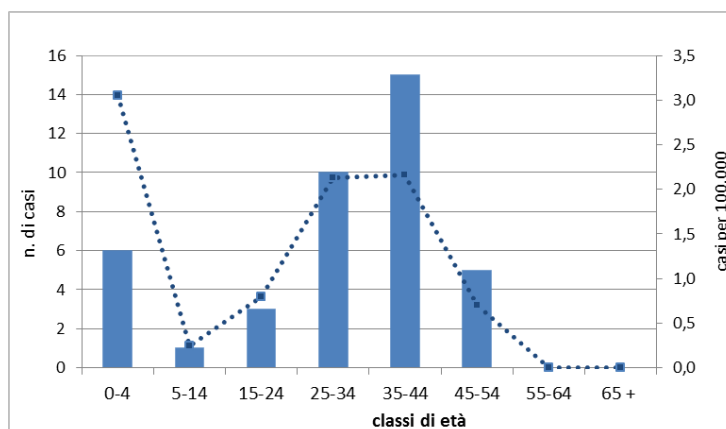
Distribuzione per classi di età

La figura 4 riporta la distribuzione dei 40 casi di morbillo confermati, probabili e possibili, notificati nei primi mesi del 2016, e i relativi tassi di incidenza per fasce d'età. La maggior parte (25 casi pari al 62,5%) è rappresentata da giovani adulti con età compresa tra i 25 e i 44 anni. Ulteriori casi sono stati registrati nella fascia d'età 45-54 anni (5 casi pari al 12,5%) e tra i bambini sotto i 5 anni di vita (6 casi pari al 15%), classe di età, quest'ultima, in cui l'incidenza di malattia è massima (3,1 casi per 100.000 abitanti).

Nessuna segnalazione è riportata nelle fasce d'età over 55 anni e sporadiche sono quelle in età scolare, maggiormente protette dalla vaccinazione.

L'età mediana dei casi è di 34 anni (range: 0-48). Il 55% riguarda il genere femminile.

Fig. 4. Distribuzione dei casi di morbillo per classi di età. Emilia-Romagna, 1 Gen - 31 Mar 2016 (n=40)



Vaccinazione

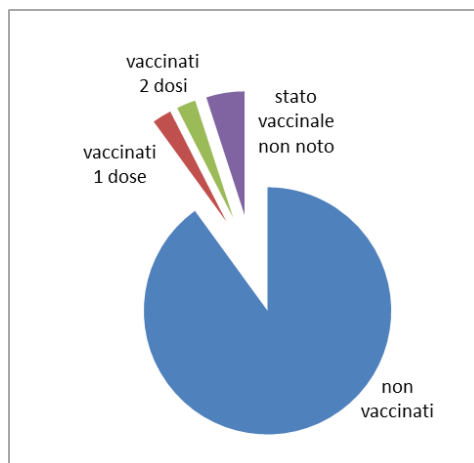
Lo stato vaccinale è noto per 38 casi su 40 (95%); tra questi, il 92% non risulta vaccinato contro il morbillo.

In totale i casi vaccinati sono 2:

- 1 caso confermato, vaccinato con 1 dose;
- 1 caso possibile, vaccinato con 2 dosi, con esami di laboratorio ancora parziali che non consentono una conferma positiva o negativa.

Inoltre, una bambina di 1 anno risulta vaccinata contro il morbillo ma con un'unica dose eseguita in fase di post-esposizione.

Fig. 5. Distribuzione dei casi di morbillo per stato vaccinale. Emilia-Romagna, 1 Gen - 31 Mar 2016 (n=40)



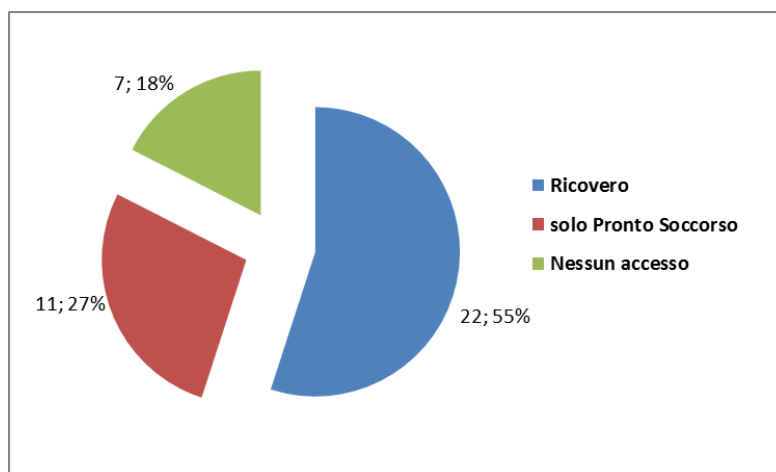
Accesso ai servizi ospedalieri

In totale 22 casi, pari al 55% dei casi confermati, probabili e possibili, sono stati ricoverati presso i reparti di malattie infettive, di pediatria, di medicina generale e di neurologia. Tra i pazienti ricoverati, 10 persone hanno presentato complicanze riconducibili a polmoniti, insufficienze respiratorie, pericardite, stomatiti, cherato-congiuntiviti, screzi epatici e diarree. Una donna di 43 anni ha, inoltre, riportato un quadro clinico particolarmente complesso con encefalite, cheratocongiuntivite, stomatite ed epatite/ aumento transaminasi. Un'altra donna di 41 anni, dopo 10 giorni dalla dimissione dal ricovero per morbillo, ha subito un secondo ricovero per sindrome di GuillainBarré.

Tra le persone non ricoverate sono state riportate come complicanze una laringotracheobronchite associata a otite in una donna di 42 anni e altri due casi di cherato-congiuntivite in giovani adulti.

Gli accessi al pronto soccorso sono stati complessivamente 11 e hanno interessato il 27% dei casi. Il restante 18% non ha avuto alcun accesso ai servizi ospedalieri.

Figura 6. Casi di morbillo per accesso ai servizi ospedalieri. Emilia-Romagna, 1 Gen - 31 Mar 2016 (n. 40)



Provenienza e professione

Dei 40 casi, tutti italiani, 34 (85%) risiedono in Emilia-Romagna, mentre 6 sono residenti, rispettivamente: 2 in Lombardia, 2 in Sicilia, 1 nelle Marche e 1 in Campania, ma domiciliati nella nostra regione, un caso è sia residente che domiciliato nelle Marche.

9 casi (22,5% del totale) sono operatori sanitari: 5 medici, 3 infermieri e 1 operatore socio-sanitario.

Focolai

Sono stati segnalati 6 focolai epidemici, che hanno coinvolto in totale 21 persone, con la seguente distribuzione territoriale: 3 focolai a Parma, 2 a Bologna e 1 a Piacenza.

Il primo focolaio si è verificato a Parma a inizio gennaio e ha riguardato due persone: la prima, residente a Milano (dove è in atto un'epidemia di morbillo), ha contagiato un familiare residente a Parma.

Il focolaio più numeroso è quello di Bologna che ha avuto origine in ambito nosocomiale e ha coinvolto 8 persone. Il caso indice è un bambino domiciliato a Bologna ma residente a Napoli, frequentante un nido d'infanzia a Bologna e che probabilmente ha contratto la malattia in altra regione. Durante un

accesso in Pronto Soccorso ha contagiato altri bambini e madri di minori presenti in PS, tra cui una donna residente in un campo nomadi, dove si sono sviluppati successivamente gli altri casi.

Un altro focolaio importante segnalato è quello di Piacenza che ha coinvolto 5 persone tra cui 2 medici e 2 infermieri (di cui uno con classificazione di caso ancora da definire) e ha portato alla chiusura di un reparto ospedaliero.

Gli altri focolai, tutti composti da due persone, si sono sviluppati in ambito familiare o tra amici.

Si sottolinea che in tutti i casi è stata proposta la vaccinazione ai contatti suscettibili e questo ha evitato, soprattutto nei contesti scolastici e familiari, la trasmissione e il diffondersi della malattia.

Le principali criticità emerse da questi focolai sono la presenza di operatori sanitari non protetti verso il morbillo e la diffusione della infezione all'interno di reparti di degenza e nella sala di attesa del Pronto Soccorso. Si ribadisce l'importanza di implementare tutte le azioni possibili per aumentare la copertura vaccinale degli operatori sanitari ancora suscettibili e adottare quelle misure atte a ridurre la diffusione dell'infezione nel corso dell'assistenza sanitaria, quali l'immediato isolamento dei casi, anche solo sospetti, sia in Pronto Soccorso sia nei reparti ospedalieri, la destinazione all'assistenza dei casi di morbillo di operatori immuni (vedasi in proposito il documento di Linee di indirizzo PER LA SORVEGLIANZA SANITARIA DEGLI OPERATORI DELLE AZIENDE SANITARIE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, trasmesse con nota del Direttore generale sanità e politiche sociali del 26/08/2014, prot. N. 301130), ecc.